

IL RECUPERO DELLA CAPPELLA DELL'IMMACOLATELLA



Per la salvaguardia e il riuso di un riconosciuto bene culturale, la Cappella dell'Immacolata Concezione della famiglia Caffè.

ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale
per la tutela del Patrimonio Storico Artistico
e Naturale della Nazione.

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha carattere di volontariato. Per il conseguimento dei propri scopi l'Associazione si propone in particolare quali attività istituzionali:

- a) suscitare il più vivo interesse e promuovere azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita;
- b) stimolare l'applicazione delle leggi di tutela e promuovere l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Paese e di assicurarne il corretto uso e l'adeguata fruizione;
- c) stimolare l'adeguamento della legislazione vigente al principio fondamentale dell'art.9 della Costituzione, alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico-artistici ed in particolare alle direttive della Unione Europea;
- d) collaborare alle attività ed iniziative aventi gli stessi fini;
- e) sollecitare quanto opportuno, anche mediante agevolazioni fiscali e creditizie, per facilitare la manutenzione dei beni culturali ed ambientali e il loro pubblico godimento;
- f) sollecitare anche mediante agevolazioni fiscali le donazioni allo Stato di raccolte o beni di valore storico, artistico e naturale al fine di una migliore valorizzazione;
- g) promuovere l'acquisizione da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, ambientale e naturale, o assicurarne la tutela ed eventualmente anche la gestione secondo le esigenze del pubblico interesse;
- h) promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società;
- i) promuovere idonee forme di partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio;
- l) svolgere e promuovere iniziative editoriali relative alle attività e agli scopi dell'Associazione;
- m) promuovere la formazione culturale dei Soci anche mediante viaggi, visite, corsi e campi di studio;
- n) promuovere la costituzione o partecipare a federazioni di associazioni con fini anche soltanto parzialmente analoghi, nonché costituire consorzi e comitati con associazioni o affiliazioni o gemellaggi, conservando la propria autonomia;
- o) in generale, svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per il conseguimento degli scopi sociali.

(art. 3 dello Statuto dell'Associazione)



Collana **Quaderni** della Sezione di Italia Nostra "Lucia Gorgoni" / Pescara
N. 1 - Luglio 2021

Italia Nostra / Sezione di Pescara

*clo Biblioteca Falcone Borsellino, Viale Bovio 446, 65123 - Pescara
tel. 085 2122710, e-mail: pescara@italianostra.org*

Direttivo della Sezione

Massimo Palladini (*Presidente*)

Caterina Artese e Ippolita Ranù (*Vicepresidenti*)

Claudio Sarmiento (*Tesoriere*)

Elisabetta D'Amico, Pierluigi De Cesare, Domenico Valente (*Consiglieri*)

Agnese Iarussi (*Referente settore educazione*)

Il Comitato di Redazione della collana "Quaderni"

Piero Ferretti (*coordinatore*)

Adriana Avenanti, Ippolita Ranù

Quaderno a cura di

Piero Ferretti

I Quaderni di Italia Nostra / Pescara

Un nuovo impegno per la conoscenza e la difesa del territorio.

La sezione di Italia Nostra "Lucia Gorgoni" opera a Pescara dal 1977, essa ha raccolto attorno a sé intellettuali, insegnanti, cittadini attivi nella difesa di un patrimonio culturale diffuso che vedevano aggredito nelle vortuose trasformazioni sociali e territoriali negli ultimi decenni del secolo scorso: il nostro ambiente, il paesaggio, il lascito identitario dei nostri centri storici e della stessa cultura immateriale che si è formata ed ha accompagnato lo svolgersi delle generazioni. Quei cittadini trovarono un'aggregazione ed una efficace direzione di marcia per la loro iniziativa in Italia Nostra, l'associazione nazionale costituita il 29 ottobre 1955 da personalità come Umberto Zanotti Bianco, Pietro Paolo Trompeo, Giorgio Bassani, Desideria Pasolini dall'Onda, Elena Croce, Luigi Magnani e Hubert Howard, primi firmatari del suo atto costitutivo. Durante i decenni quel nucleo iniziale ha generato nei territori centinaia di sezioni e costituisce oggi un importante strumento per affermare nel Paese il valore del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città. La nostra attività si articola in varie azioni: iniziative di denuncia contro gli interventi distruttivi della integrità paesaggistica o del patrimonio storico (per esempio a proposito dei grandi temi territoriali come la difesa della costa dalla cementificazione o le censurabili trasformazioni urbanistiche, spesso favorite addirittura da leggi); sollecitazioni verso i poteri pubblici per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e naturale (come ad esempio nel caso dei ritrovamenti archeologici nell'area Rampigna a Pescara o della difesa della Riserva Naturale Pineta Dannunziana); rapporti con il sistema scolastico, proponendo occasioni di educazione ambientale per gli studenti e momenti di formazione per i docenti; eventi di studio ed approfondimento sulle varie tematiche, articolati in conferenze e seminari, facendo ricorso alle competenze presenti sul territorio e nella stessa associazione.

In questo impegnativo lavoro si sono intrecciati e consolidati nel tempo i rapporti con le altre associazioni culturali ed ambientaliste, con le università, con alcu-

ni Enti Locali e settori illuminati dell'imprenditoria che condividono la nostra visione come parte essenziale di uno sviluppo economico e sociale non distruttivo di risorse reali consolidate, vedendo invece in esse i maggiori presidi di un equilibrato assetto territoriale come condizione di una produzione lungimirante.

La grande quantità delle questioni esaminate durante la nostra ormai non più breve storia di sezione, anche a voler riguardare soltanto agli anni più recenti, ci presenta dei raggiungimenti conoscitivi dotati di originalità e valore disciplinare, grazie anche al coinvolgimento di specialisti e ricercatori a noi vicini; tuttavia, in termini di comunicazione, il riferimento fino ad ora prevalente alla platea associativa ne ha limitato la diffusione e quindi la efficacia, come vettori di formazione della opinione pubblica; il recente ricorso alla interconnessione ed alla registrazione degli interventi sul web ha mitigato solo in parte questa contraddizione.

Ecco da dove viene l'idea di una ripresa di quei contenuti, ordinati in agili monografie, che presentino la nostra elaborazione ai soci, ma anche ad un pubblico vasto, fatto dei nostri interlocutori e capace di giungere nei luoghi della formazione scolastica e scientifica, nelle stanze dei decisori e, più in generale, sotto gli occhi di studiosi e cittadini interessati che vogliano condividere le nostre battaglie, saperne di più, impegnarsi per il proprio territorio.

Cominceremo con piccoli passi, alla nostra portata redazionale; perciò i Quaderni di Italia Nostra-Pescara avranno all'inizio una versione digitale; sarà però una rivista compiuta, con una sua linea grafica, una struttura costante, archiviabile e stampabile. La impostazione sostanzialmente monografica ci consentirà di dar conto in modo abbastanza esauriente di un argomento, di documentare un convegno, di ricordare una personalità, con una cadenza che abbiamo pensato trimestrale. Vedremo nel prosieguo se ci saranno le condizioni per passare alla versione cartacea, affrontando i problemi dei costi, della distribuzione, ecc.

Per ora partiamo così anche grazie all'incontro con

un'azienda del nostro territorio, l'Azienda Agricola Ciccio Zaccagnini di Bolognano che ci sostiene nell'impresa e di questo lo ringraziamo, anche per il segnale che rappresenta, in termini di riconoscimento del valore di prospettiva per la nostra azione; e con un amico grafico, Ivano Villani della compagnia di comunicazione Ad-venture che ha messo a punto il progetto per gli aspetti di sua competenza.

Cominciamo quindi questo nuovo impegno per la sezione e lo proporremo ai nostri soci, agli amici, ai ricercatori che tante volte hanno animato i nostri dibattiti; per radicare di più la nostra presenza, per far pesare di più le loro parole.

Dedichiamo questa serie di Quaderni ad una delle nostre Presidenti, quella che forse di più ha segnato lo sviluppo e la qualificazione della nostra sezione: la professoressa Lucia Gorgoni, che quest'anno ne avrebbe compiuti 100 ed alla quale dal 2005 la sezione è intitolata. Insegnante, scrittrice di storia urbana, animatrice di grandi battaglie nel fuoco della trasformazione

edilizia di Pescara, stiamo pensando di costruire anche uno dei nostri Quaderni con i suoi scritti di allora, alcuni dei quali ancora ci parlano.

Lo facciamo non solo per un omaggio ad un'esponente della cultura pescarese ma anche perché riteniamo che per gli intellettuali sia tornato il tempo di impegnarsi per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio identitario delle nostre comunità. Noi vogliamo costituire uno dei luoghi dove è possibile farlo

Massimo Palladini

*Architetto, Presidente della Sezione "L. Gorgoni"
Italia Nostra / Pescara.*



Una piccola cappella a Colle Marino

Tra culto popolare e ricordo di un pescarese illustre.

Massimo Palladini

Un piccolo edificio sui colli di Pescara si erge ancora, pur mostrando la sua veneranda età, in un pianoro interposto tra via di Fonte Borea e la strada di Colle Marino; è l'Immacolatella, la piccola cappella dell'Immacolata Concezione, oggetto di un culto che fu molto sentito nel circondario, dalle sue lontane origini fino a pochi decenni fa come mostrano, da ultimo, gli arredi sacri realizzati nel dopoguerra, secondo le testimonianze, da devoti artigiani locali.

La cappella sorge ai piedi di Colle del Telegrafo che ne costituisce il fondale, con il caratteristico taglio a strapiombo subito sotto la spianata sommitale e campeggia in un brano di quello che fu il nostro paesaggio collinare sopravvissuto alla recente e disordinata urbanizzazione, accanto ad un insediamento agricolo recentemente ristrutturato conservandone alcuni tratti originari.

L'antico manufatto è noto alla competente Soprintendenza ai Beni Archeologici, Architetonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo che nel 1999 lo dichiarò di particolare interesse ai sensi della legge n.1089, rilevando la notevole qualità del contesto nel quale è inserito e registrando le forme devozionali che l'accompagnano, soprattutto in occasione del Lunedì di Pasqua, con messa solenne e processione; questa devozione si estese anche oltre la comunità immediatamente circostante, coinvolgendo i cittadini in occasione della gita di Pasquetta, e si protrasse fino agli anni '70 del '900.

Il Decreto della Soprintendenza ipotizza una datazione dell'edificio tra la fine dell'Ottocento ed i primi del secolo successivo; sulla base delle prime ricerche effettuate possiamo invece attribuire la sua costruzione ad un periodo precedente almeno di un secolo, negli anni di fine Settecento. Essa infatti è censita nel catasto napoleonico del primo decennio dell'Ottocento e compare nel Piano Direttore della Piazza di Pescara del 1821, conservato a Vienna nel Kriegsarchiv.

La verifica sulla maggior antichità del piccolo edificio ne attesta l'importanza per la storia urbana ed accresce il suo valore testimoniale per l'area collinare e per l'intera

città, avendone accompagnato un così lungo tratto di storia.

Ma un altro filo del tessuto identitario della città si annoda in questo piccolo edificio: esso, infatti appartiene (dall'origine, come mostrano le ricerche catastali storiche) alla famiglia Caffè, già all'epoca insediata nell'area. A questa antica famiglia di Pescara/Castellamare appartiene l'illustre economista Federico Caffè, oggi celebrato come una delle voci più autorevoli del secondo Novecento, fautore della centralità di temi come la protezione sociale e l'occupazione nelle politiche economiche. La sua misteriosa scomparsa ha privato la sua disciplina, i suoi studenti ed anche la sua città di una figura eminente che si deve affiancare con grande rilievo ai suoi figli più illustri.

La città ha recentemente mostrato di voler riconoscere la statura del suo concittadino mediante convegni o produzioni teatrali; tuttavia mancano del tutto, nell'esperienza urbana, le tracce delle sue origini pescaresi, pur avendo la sua famiglia abitato a lungo questo territorio ed avendo, lui stesso, compiuto qui la sua formazione e conservato profondi legami affettivi, coltivati fino alla fine.

Nel 2003 già il Consiglio Comunale di Pescara, durante la sindacatura Pace, approvò all'unanimità una mozione a firma dei Consiglieri Palusci e Bruno che auspicava l'acquisizione della cappella al fine di effettuarne il restauro e la restituzione all'uso pubblico; tuttavia nessun passo concreto ne è seguito.

Italia Nostra ritiene che questa testimonianza (che da allora ha subito un ulteriore degrado) debba essere preservata e riscoperta dalla città: essa infatti salda in un piccolo significativo segno della Pescara di ieri una sentita tradizione popolare che è scomparsa sotto i colpi dell'espansione scriteriata e la memoria di un figlio illustre della città che deve essere ricordato come uno dei costruttori della cultura democratica del Paese e addebitato ad esempio per le nuove generazioni.

Il luogo si presta ancora ad un efficace recupero che veda il manufatto inserito in un contesto relativamente

integro nel suo intorno: la presenza del tracciato di un acquedotto comunale in sede riservata (tra strada Colle Marino e via Fonte Borea) ne assicura l'accessibilità con l'opportuna realizzazione in superficie di apposito percorso pedonale; dalla strada a valle si possono prevedere alcuni posti auto e, con una semplice sistemazione del leggero dislivello, realizzare i piazzali di pertinenza che, tra l'altro, avrebbero un elevato potenziale panoramico. Naturalmente l'edificio dovrà essere consolidato e risarcito delle finiture deteriorate, conservando il suo carattere di semplicità.

Insieme alla restituzione alla pubblica fruizione di questo edificio Italia Nostra propone di segnalare con targhe commemorative ed esplicative i luoghi più significativi legati alla presenza di Federico Caffè nella nostra città: i luoghi dove abitò, dove studiò ed anche la biblioteca personale che donò alla locale facoltà di Economia e Commercio

Questo organico insieme di iniziative potrebbe restituire meglio all'intera città la sua memoria.



Un'altra casa rurale della Famiglia Caffè lungo Strada di Colle di Mezzo

Un Comitato per promuovere il recupero dell'Immacolatella

Nel 2018 la Sezione di Italia Nostra di Pescara ripropose con forza il tema del recupero dell'Immacolatella; a sostegno della proposta promosse la costituzione di un Comitato a cui hanno aderito:

Paola Damiani, già Presidente della Fondazione Pescarabruzzo.

Giacomo D'Angelo, Università della libera età "F. Caffè", Pescara

Licio Di Biase, storico, Direttore Aurum, Pescara

Giovanna Leone, nipote del prof. Federico Caffè

Silvestro Profico, allievo di Federico Caffè

Annateresa Rocchi, Dirigente scolastico dell'ITCGT "Tito Acerbo", Pescara

Mimmo Valente, Presidente Regionale di Italia Nostra Abruzzo

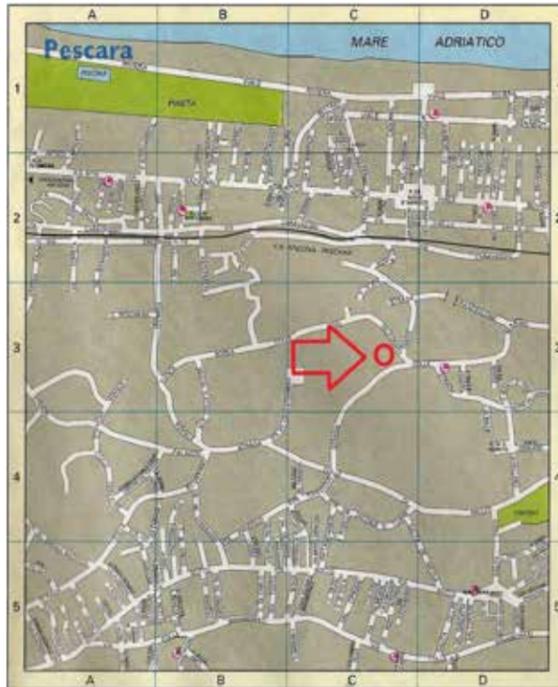
Tommaso Valentinetti, Arcivescovo della Diocesi Penne Pescara



L'Istituto Tecnico Acerbo. Scuola frequentata da Federico Caffè, realizzato nella precedente sede del Collegio Teatino (da "Era Pescara", Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo, Era Pescara, Pierrecongress editore, 1993)

Il sito e il suo contesto

(Google Earth, 2014)



Le pendici del Colle del Telegrafo



Il panorama dal piccolo pianoro che fiancheggia la Cappella

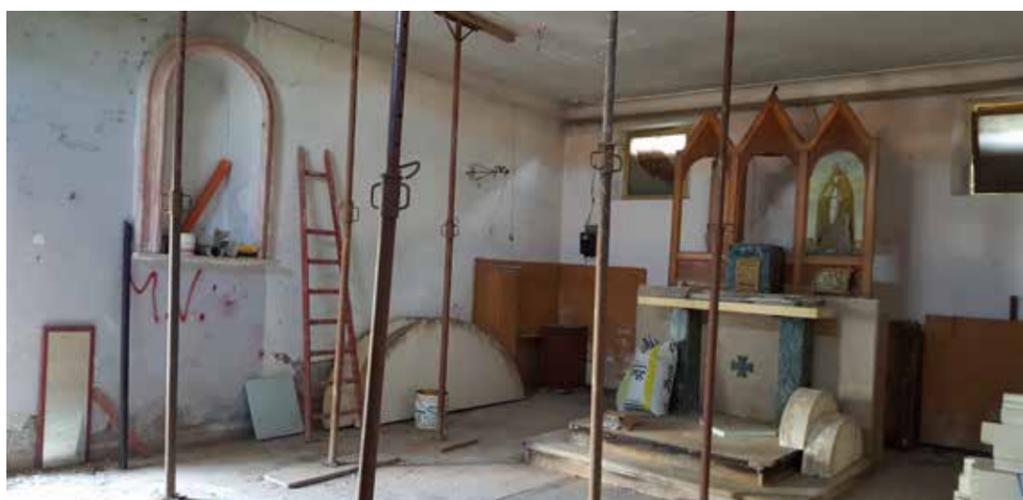
l'esterno



La villa, la Cappella e il tracciato dell'acquedotto



l'interno



Alcune note sulla datazione della Cappella dell'Immacolata

Piero Ferretti

Nella relazione che accompagna il vincolo di tutela apposto dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici, Architettonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo nel 1999, la costruzione della Cappella dell'Immacolata è stata ipotizzata negli anni compresi fra la fine dell'800 ed i primi del '900. La struttura della costruzione è estremamente semplice: un unico ambiente con copertura a capanna, successivamente controsoffittato. La facciata, senza alcuna decorazione presenta l'impaginato di tante chiese abruzzesi, con portale e doppia finestra, inseriti in facciate a vela o a capanna, edifici religiosi ubicati in genere fuori o ai margini dei centri abitati, a volte con funzioni cimiteriali. Non si intende qui tratteggiare la complessa storia della famiglia Caffè nella nostra città, tutta ancora da indagare, ma semplicemente verificare la collocazione storica dell'edificazione della cappella stessa. Le sintetiche considerazioni che seguono consentono di datare la costruzione fra la fine

del '700 e il primo decennio dell'800, quando il bene è espressamente menzionato nel Catasto Napoleonico di Castellamare.¹ In tale documento, conservato presso l'Archivio di Stato di Pescara (AS-Pe), appaiono diversi intestatari della famiglia Caffè: Caffè eredi di Luigi; Caffè Pietro proprietario in Castellamare e Caffè Vincenzo proprietario in Pescara. Proprio a Vincenzo Caffè risultano intestati, oltre che numerosi terreni coltivati, anche una casa nelle località di Acquacorrente, un casino al Telegrafo e una Cappella nella stessa località (in altra pagina con ubicazione in località Acquacorrente).

1) "Catasto provvisorio del Comune di Castellamare formato in esecuzione del Decreto del di 12 Agosto 1809..." concluso il 10 novembre 1813. Archivio di Stato di Pescara, vol. 1.

Caffè Vincenzo		Cappella	
NUMERO	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	VALORE
107	Cappella

Dettaglio dal Catasto Napoleonico del Comune di Castellamare, 1813 - Archivio di Stato - Pescara



Reverendo Don Domenico Caffè Sacerdote anni 33

Possiede in contrada dell'Acqua corrente un territorio seminario con vigna, olive e canneto di capacità tomola sette, e mezzo, censitogli dall'Abbazia di Casanova, giusta il fosso di Acqua corrente, la strada <reale, Pasquale di Tomaso, il Venerabile Convento di San Francesco, e l'Abbazia di Santo Spirito, quale territorio unitamente coll'altro l'altro susseguente, e con alcuni capitali di cenzi attivi gli fu assegnato ad Titulum Patrimonij dal magnifico Cosmo Caffè suo Padre; stimato di rendita, dedotte le spese di coltura per annui docati undeci, e carlini sette. Sono oncie 39

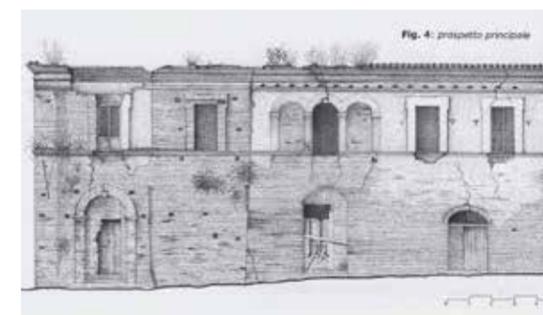
Da: Catasto onciario 1754, Archivio di Stato -Pescara; trascrizione a cura di G. Cirillo, ed. Tinari, 2003

Non si trova, invece, alcuna menzione dell'edificio religioso nel precedente Catasto Onciario di Pescara, 1754 (di cui copia fotostatica è conservata presso l'AS-Pe). Nel censimento settecentesco i Caffè sono richiamati in due rilievi: Cosmo Caffè, "misuratore de Sali", di anni 63 e relativa famiglia, possidente di case nella fortezza, di terreni sui colli di Castellamare e detentore di numerose rendite; Don Domenico Caffè, ecclesiastico secolare, di anni 33, figlio di Cosmo che possiede terreni sui colli di Castellamare in località Acquacorrente.

Cosmo Caffè e la sua famiglia abitano in "casa propria, censitagli dalla Cappella del SS. Sacramento", e dividono l'alloggio con la famiglia del figlio Salvatore, che svolge lo stesso lavoro del padre. Oltre il sacerdote Domenico della famiglia è parte anche la sorella Donna Diomira Teresa, "Monaca professa nel monastero di San Benedetto in questa città". Certamente una famiglia di rango, si consideri l'appellativo di "magnifico" attribuito a Cosmo, i cui esponenti hanno più volte ricoperto cariche amministrative nell'Università di Pescara: come Luigi Caffè, camerlengo nel 1798 o Nicola (Nicò) Caffè, figlio di Salvatore e di Marta Castiglione, che assunse tale carica nel 1801; successivamente Vincenzo Caffè, ricevitore di dogana e possidente, sindaco nel 1808, suo figlio Camillo decurione nel 1816 (Libro de' Parlamenti dell'Università di Pescara, AS-Pe) ed infine Costantino Caffè sindaco di Pescara dal gennaio 1843 all'agosto del 1850.² Camillo Caffè nel 1815 acquista

la casa con giardino di Tommaso de Torres, retrostante la chiesa di San Cetto, costruzione che era stata di Gabriele Torres comandante della fortezza di Pescara all'inizio del settecento. La casa fu venduta dai Caffè prima della fine del secolo e poi successivamente demolita in occasione della costruzione della nuova cattedrale di San Cetto.³ È molto probabile che l'edificazione della Cappella sulla collina di Castellamare, su un terreno pervenutogli dall'Abbazia di Santa Maria di Casanova e in prossimità della villa di famiglia, sia stata voluta o favorita dal religioso Don Domenico, fratello di Salvatore e figlio primogenito di Cosmo, e zio di Vincenzo, intestatario del bene nel richiamato catasto napoleonico.

2) L. DI BIASE, La grande storia, Ed. Tabula fati, 2010, pag. 287.
3) Notizie dedotte da P. TUNZI, La rappresentazione del tessuto urbano della Pescara storica in P. TUNZI (a cura di), Pescara e il suo doppio, Carsa ed., Pescara 2015, pag. 90.



L'impianto originario sette/ottocentesco della villa a cui la cappella era annessa, a ridosso del Colle del Telegrafo, venne modificato in ampliamento nel 1910 dai proprietari dell'epoca Federico e Camillo Caffè. Successivamente, danneggiata nei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale e abbandonata, aveva subito un avanzato processo di degrado.⁴ Acquisita da nuovi proprietari è stata demolita e ricostruita con diverse tecniche e materiali, ma con eguale sagoma e impaginazione degli elementi di facciata.

Inoltre, la conferma della ipotizzata datazione fra '700 e '800 deriva inequivocabilmente dalla precisa e dettagliata rappresentazione cartografica del Piano direttore della Piazza di Pescara redatta dagli austriaci nel 1821 (vedi pag. successiva) in cui si rilevano la villa e la vic-

na cappella, con esplicito richiamo in legenda. Come da diffuse testimonianze l'utilizzazione della Cappella dell'Immacolata, resa disponibile dai proprietari alla comunità locale, si è protratta sino agli anni settanta del '900. L'avvicinarsi di nuovi proprietari e l'abbandono degli anni successivi ha determinato un lento processo di decadimento: un degrado evidente ma che non ha ancora compromesso le possibilità di un recupero del bene attraverso corretti interventi di consolidamento strutturale e restauro architettonico.

4) Da C. VARAGNOLI (a cura di), Abruzzo da salvare/1, ed. Tinari, 2008, pagg. 61-64, foto e disegni di V. Terzini.



La foto dell'altare della Cappella è stata gentilmente concessa dalla professoressa Giovanna Leone, figlia di Annina, sorella di Federico Caffè e di Giuseppe Leone

Il decreto di vincolo di tutela della Soprintendenza BB.AA.AA.AA.SS. dell'Abruzzo

(20 marzo 1999)

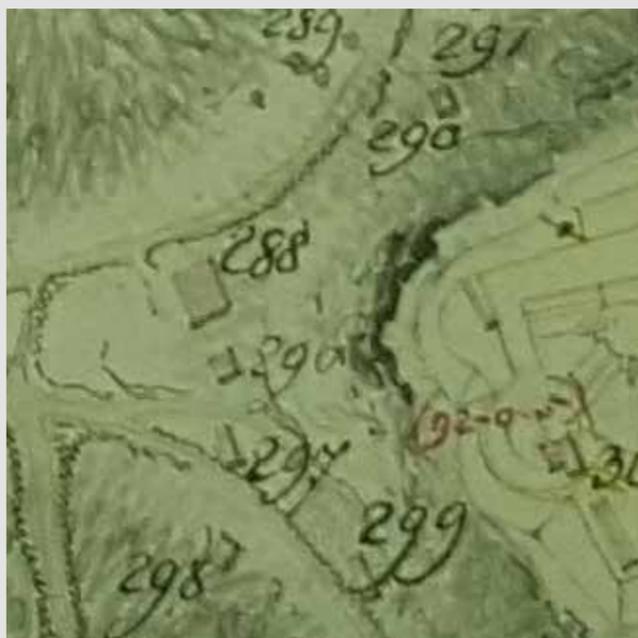
Korigreich Neapel. KK Armee in Unt Italien, 1821

Piano Direttore della Piazza di Pescara e terreno che la circonda

Vienna, Kriegsarchiv, Ausland ita, Pescara 1.



Dettaglio



- Dalla legenda
Denominazione di Proprietari
cui appartengono le diverse case marcate
nella Campagna sia rurali che civili:
-)
 - 288) di Caffè
 - 289) di Di Carlo
 - 290) di Biagio
 -)
 - 296) Chiesa
 - 297) Casa Caffè
 -)
 - 300) Telegrafo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI**

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la Legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;
VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n. 29;
VISTA la nota n. 4182 del 9 Febbraio 1999 con cui la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata Legge 1089\1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile Cappella Immacolata Concezione, sito in provincia di Pescara, Comune di Pescara, distinto al catasto al foglio 7/E particella 251 confinante con le particelle 250 a nord,est la 250 e la restante parte della 251 ad ovest, la restante parte dell 251 a sud , come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n. 1089, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

l'immobile Cappella Immacolata Concezione, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Pescara.

A cura del competente Soprintendente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

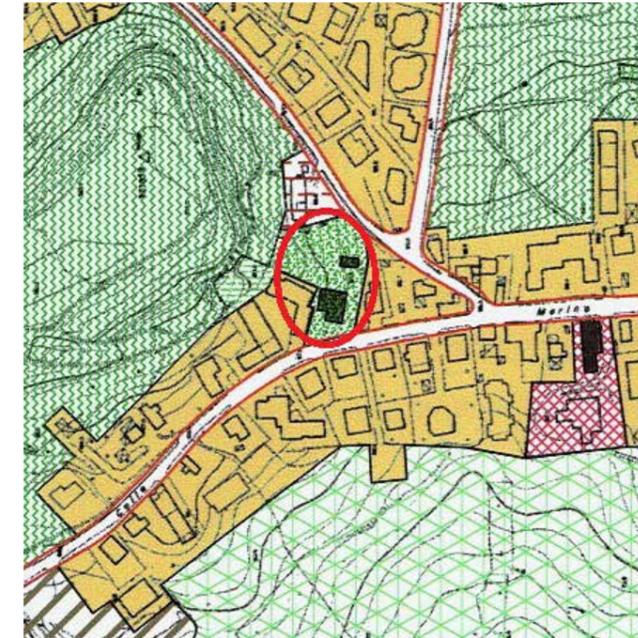
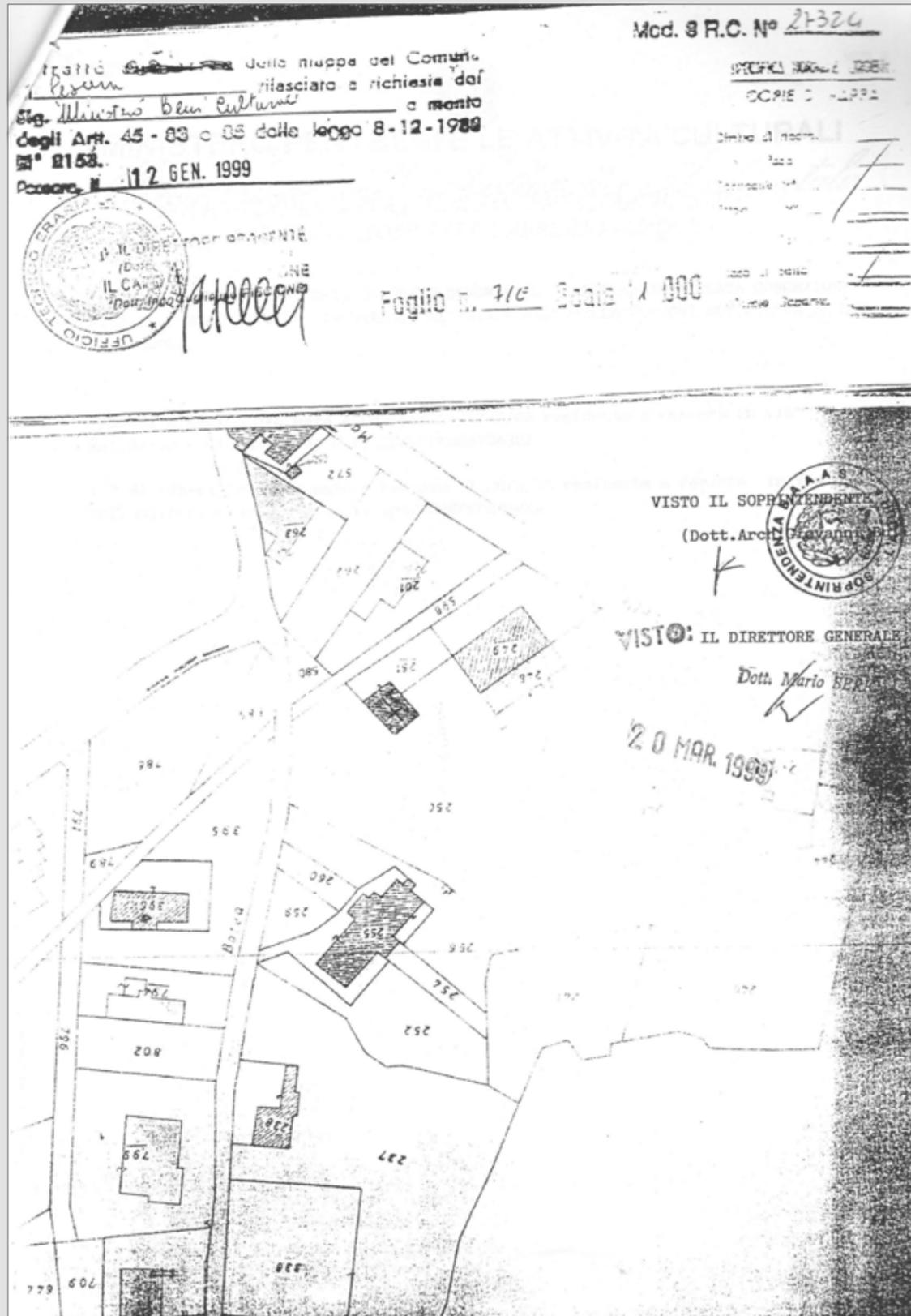
Roma li 20 MAR 1999

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SEBIO

wff REP: 13674

La proposta di recupero avanzata da Italia Nostra / Sezione "Lucia Gorgoni" / Pescara

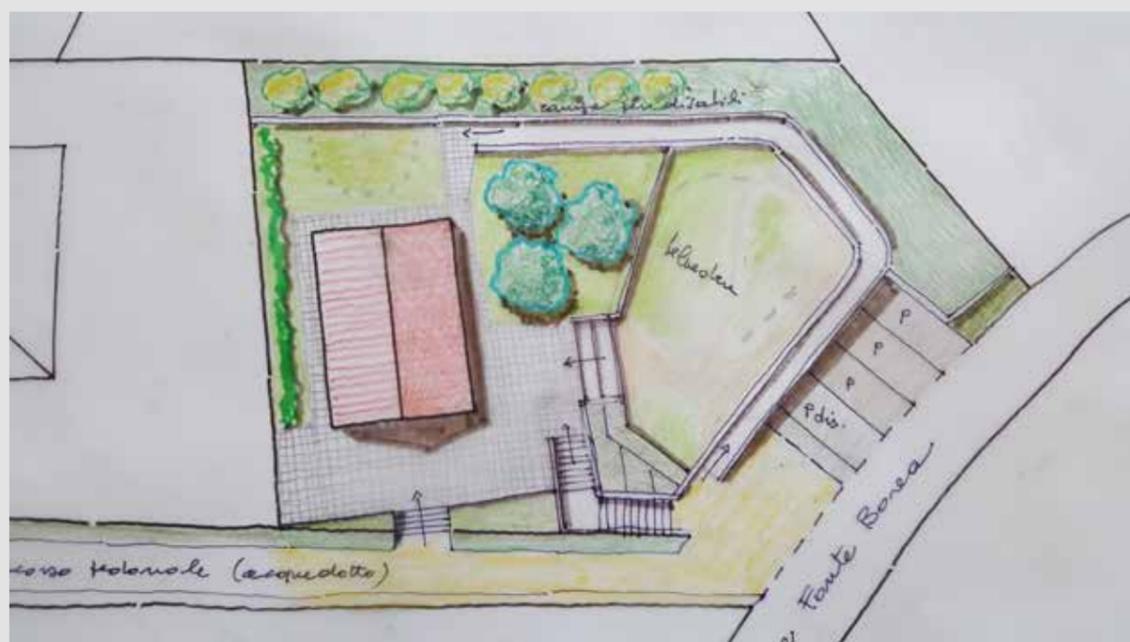
Stralcio del PRG: Zona G1 - Verde privato vincolato



Planimetria generale



Sistemazione esterna



Prospettiva della Cappella



La Settimana del Patrimonio Culturale di Italia Nostra 2019



**Italia
Nostra**

Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio
Storico, Artistico e Naturale della Nazione
Sezione "L. Gorgoni" - Pescara

IL RECUPERO DELLA CAPPELLA DELL'IMMACOLATELLA

Per la salvaguardia e il riuso di un riconosciuto bene culturale, la Cappella dell'Immacolata Concezione della famiglia Caffè



Scampagnata all'Immacolatella

Visita alla storica Cappella, nei pressi del Colle del Telegrafo

Italia Nostra ritiene che questa testimonianza, già vincolata ai sensi della L. 1089/39, debba essere preservata e valorizzata. Essa infatti salda in un piccolo significativo segno della Pescara di ieri una sentita tradizione popolare che è scomparsa sotto i colpi dell'espansione scriteriata e la memoria di un figlio illustre della città, il prof. Federico Caffè, che deve essere ricordato come uno dei costruttori della cultura democratica del Paese e additato ad esempio per le nuove generazioni. Nel 2003 il Consiglio Comunale di Pescara approvò all'unanimità una mozione che auspicava l'acquisizione della Cappella al fine di effettuare il restauro e la restituzione all'uso pubblico; tuttavia nessun passo concreto ne è seguito.

PESCARA - DOMENICA 12 MAGGIO, ore 10,30

Si invitano i partecipanti a raggiungere il luogo condividendo le autovetture per limitarne il numero data l'esiguità degli spazi di parcheggio



Federico Caffè, foto tratta da "IL PESCARA"

“L’invito che vi rivolgo è quello di rimanere sempre vigili; NON CEDETE MAI AGLI IDOLI del momento, alle frasi fatte, a quelle convenzionali, ma esercitate sempre la vostra valutazione critica, riflettete con il vostro pensiero e capacità intellettuali che vi derivano anche dall’aver frequentato queste lezioni. ”

Federico Caffè



Le interviste al Presidente della Sezione Massimo Palladini e al saggista Giacomo D'Angelo

Federico Caffè: straordinario Maestro di economia e di vita

Silvestro Profico

È proprio ammirevole l'impegno di Italia Nostra - Sezione di Pescara, per il recupero della Cappella dell'Immacolatella della famiglia Caffè in un quadro di iniziative di "memoria fertile e duratura" del concittadino Prof. Federico Caffè, straordinario Maestro di Economia e di Vita, a cui anch'io devo un profondo GRAZIE a vita (ho avuto l'onore e il piacere di fare la tesi con Lui). Il Consiglio Comunale di Pescara ha approvato fin dal 4.10.2002 una mozione per l'acquisizione della Cap-

pella. Caffè), Gli è stata dedicata una via (in verità piccola e periferica, senza cerimonia...), varie conferenze e convegni (a Penne nel 1993, nel Comune di Pescara nel 1997, ecc.), presentazione libro di Rea, film di Rosi e opera teatrale di Zola ("L'ultima Lezione"), la Fondazione Pescarabruzzo ha istituito borse di studio poi revocate dopo alcuni anni, la locale Università della libera età è intestata a Caffè, il sindacato pensionati CGIL ha istituito borse di studio, un circolo PD è intestato a Caffè, la Regione Abruzzo ha istituito borse di studio, ecc...

Particolare impegno di memoria è concentrato nell'Istituto Tecnico Commerciale "T. Acerbo" dove il nostro Professore si è diplomato nel 1932, con varie iniziative e convegni (relatori i Prof. Acocella, Tiberi, Ciocca, Amari, Amoroso, Palmerio, e il Presidente della Camera Bertinotti). La scuola si è gemellata con l'analogo Istituto di Roma intestato a Caffè a Villa Pamphili. Complessivamente manca purtroppo in città la piena coscienza della straordinaria ricchezza di questo Figlio della nostra terra e manca la programmazione e gestione unitaria, organica e continuativa, della memoria che potrebbe essere ben realizzata con la costituzione di una Fondazione ad hoc (come ha ben fatto Lanciano per il suo Marcello De Cecco), col forte impegno locale della custodia, della divulgazione e dello sviluppo del messaggio del Prof. Caffè, con tutta la sua straordinaria forza culturale, economica, politica ed umana. L'iniziativa di Italia Nostra spero sia di forte stimolo ad una seria riflessione al riguardo che porti finalmente alle necessarie decisioni operative, combattendo il "virus" della dimenticanza proprio colpevole di fronte ad una personalità tanto ricca e stimolante.

Ci ha dato una grande visione e ci ha trasmesso impegno e speranza! Abbiamo quindi il dovere di una memoria forte ed alta, adeguata alla eccezionale statura culturale ed accademica del nostro Maestro, unanimemente riconosciuta a livello nazionale ed oltre. Presso l'Università "La Sapienza" di Roma si sono svolte e si svolgono tuttora qualificate iniziative al riguardo. Purtroppo a livello locale la consapevolezza non è adeguata. "Nessuno è profeta in patria, l'ho ampiamente sperimentato, riavranno le mie ossa" aveva dichiarato Caffè a Nadia Tarantini. Pur con tante carenze, in effetti c'è una memoria che cresce anche se saltuariamente. La locale Università Gli ha intestato l'Aula Magna (ma purtroppo non ha fatto incontri o corsi sul pensiero di

COLLE DEL TELEGRAFO
L'Immacolatella di Federico Caffè
 Domenica scampagnata con Italia Nostra per riscoprire l'edificio

di Andrea Rapino
 PESCARA

Riscoprire la cappella dell'Immacolatella e restituirla all'uso pubblico affinché sia preservata e riscoperta dalla città: è quanto chiede la sezione pescarese di Italia Nostra presieduta da Massimo Palladini. Il piccolo edificio religioso si trova a ridosso del colle del Telegrafo, tra via Borea e la strada di Colle Marino, e all'interno conserva arredi sacri realizzati nel Duemila da artigiani locali. L'edificio, secondo Italia Nostra, «ha una sentita tradizione popolare che è scomparsa sotto i colpi dell'espansione scriteriata, e la memoria di un figlio illustre della città, che va ricordato tra i costruttori della cultura democratica del Paese e additato ad esempio per le nuove generazioni». All'Immacolatella, fino agli anni Settanta, andavano in processione i residenti della zona in occasione del lunedì di Pasqua. La Soprintendenza d'Abruzzo nel 1990 ha dichiarato di particolare interesse, e nel 2003 il consiglio comunale approvò una mozione che ne auspica l'acquisizione; ma nessun passo concreto ne è seguito. «La presenza del tracciato di un acquedotto comunale ne assicura l'accessibilità con l'opportuna realizzazione in superficie di apposito percorso pedonale», scrive Piero Ferretti nel dossier curato per Italia Nostra, «dalla strada a valle si possono prevedere alcuni posti auto e, con la sistemazione del loggione dislivello, realizzare piazzali che avrebbero un elevato potenziale panoramico. L'edificio dovrà essere consolidato e riscritto dalle finiture deteriorate, conservando il suo carattere di semplicità». Italia Nostra ha costituito un comitato al quale hanno aderito la presidente di Pescarabruzzo Paola Damiani, Giacomo D'Angelo dell'università della libera età Federico Caffè, il direttore dell'Aurora Licio Di Biase, Giovanna Leone e Silvestro Profico, rispettivamente nipote e allievo di Federico Caffè, la dirigente del Tto Acerbo Annastressa Rocchi, il presidente regionale di Italia Nostra Mimmo Valente e l'arcivescovo Tommaso Valentini. Italia Nostra propone anche di segnalare con targhe commemorative ed esplicative i luoghi legati alla presenza di Caffè nella città.

Il Centro del 9 maggio 1919

Ipotesi salvataggio per l'Immacolatella

► La cappellina di fine '700 nella ex tenuta della famiglia Caffè ► Italia Nostra lancia la campagna per il recupero: «Potrebbe era la meta fissa delle scampagnate di Pasquetta dei pescarese diventare luogo della memoria dell'economista scomparso»

IL SOGGETTO SPRESENTATO
 Riscoprire e restituire la cappella dell'Immacolatella e restituirla all'uso pubblico affinché sia preservata e riscoperta dalla città: è quanto chiede la sezione pescarese di Italia Nostra presieduta da Massimo Palladini. Il piccolo edificio religioso si trova a ridosso del colle del Telegrafo, tra via Borea e la strada di Colle Marino, e all'interno conserva arredi sacri realizzati nel Duemila da artigiani locali. L'edificio, secondo Italia Nostra, «ha una sentita tradizione popolare che è scomparsa sotto i colpi dell'espansione scriteriata, e la memoria di un figlio illustre della città, che va ricordato tra i costruttori della cultura democratica del Paese e additato ad esempio per le nuove generazioni». All'Immacolatella, fino agli anni Settanta, andavano in processione i residenti della zona in occasione del lunedì di Pasqua. La Soprintendenza d'Abruzzo nel 1990 ha dichiarato di particolare interesse, e nel 2003 il consiglio comunale approvò una mozione che ne auspica l'acquisizione; ma nessun passo concreto ne è seguito. «La presenza del tracciato di un acquedotto comunale ne assicura l'accessibilità con l'opportuna realizzazione in superficie di apposito percorso pedonale», scrive Piero Ferretti nel dossier curato per Italia Nostra, «dalla strada a valle si possono prevedere alcuni posti auto e, con la sistemazione del loggione dislivello, realizzare piazzali che avrebbero un elevato potenziale panoramico. L'edificio dovrà essere consolidato e riscritto dalle finiture deteriorate, conservando il suo carattere di semplicità». Italia Nostra ha costituito un comitato al quale hanno aderito la presidente di Pescarabruzzo Paola Damiani, Giacomo D'Angelo dell'università della libera età Federico Caffè, il direttore dell'Aurora Licio Di Biase, Giovanna Leone e Silvestro Profico, rispettivamente nipote e allievo di Federico Caffè, la dirigente del Tto Acerbo Annastressa Rocchi, il presidente regionale di Italia Nostra Mimmo Valente e l'arcivescovo Tommaso Valentini. Italia Nostra propone anche di segnalare con targhe commemorative ed esplicative i luoghi legati alla presenza di Caffè nella città.

DOPO IL VINCOLO L'ATTUALE TITOLARE DISPONIBILE A VENDERE
OPINIONE SCORSA
LA PASSEREGGIATA
IN SENSIBILIZZAZIONE

ARCHITETTURA SEMPLICE
 Un edificio dall'architettura antichissima, in stile neoclassico, è stato acquistato dalla Soprintendenza di Pescara. L'edificio, che ha una storia di oltre due secoli, è stato acquistato dalla Soprintendenza di Pescara. L'edificio, che ha una storia di oltre due secoli, è stato acquistato dalla Soprintendenza di Pescara.

Il Messaggero (ed. Abruzzo) del 14 maggio 1919

ORIZZONTI

Caffè, la solitudine del riformista

VENT'ANNI FA Nella notte tra il 13 e il 14 aprile 1987, scomparire misteriosamente il grande economista. Nel 1998 il Tribunale di Roma dichiara la sua morte presunta, ma il suo corpo non è mai stato trovato. Fu una fuga o un suicidio?

di **Wladimiro Settini**

Sparito, sparito nel nulla, inghiottito, inesorabile qualcosa di appiccicoso e di impenetrabile come l'aggressione improvvisa della malaria o il crollo psicofisico e mentale, totale e irreversibile, che il grande economista Federico Caffè aveva avvertito, arrivando alla conclusione che, ormai, non c'era più niente da fare. Sono passati vent'anni da quella scomparsa apparentemente irraggiungibile e misteriosa, avvenuta nella notte fra il 13 e il 14 aprile del 1987, il professor Caffè aveva detto, in un'occasione, che non aveva mai visto il suo corpo. Lo Allomas, presso il quale abitava, in una stanza tranquilla di Monte Mario, che sarebbe uscito per recarsi all'Università. Doveva ancora scrivere una lezione, un'ultima lezione, ai giovani economisti. Ne aveva formati centinaia. Due interi generazionali e tutti brava: da Giorgio Napolitano a Ezio Tarantelli, da Fausto Vicarelli a Beniamino Andreatta al quale era particolarmente legato per mille diversi motivi. Caffè aveva idee ben precise sulle necessità economiche del Paese. Non riteneva che l'economia dovesse essere regolata soltanto dal mercato ed era convinto, come la mag-

Sparito nel nulla Il professore disse al fratello che andava all'Università: doveva tenere l'ultima lezione prima della pensione

giose parte dei suoi allievi, al liberismo che rischiava di diventare un liberismo di rapina. Cioè a qualcosa che non tenesse conto dell'uomo e delle sue necessità. E dunque lotta alla disoccupazione, alla burocrazia autoritaria e ai di fuori di ogni regola, battaglia contro gli ignobili ammiccatori sociali e irraggiungibile che cosa avrebbe potuto dire del «furbetti del quartiere», i vari Coppola e Riccio) che non avevano niente a che fare con l'economia vera e seria, fatta anche di altro senso dello stato e della collettività. D'altra parte, Caffè era un vecchio antifascista che aveva aderito al Partito d'Azione ed era stato nella commissione governativa del governo Parisi, quello della ricostruzione, dopo l'immense tragedia della guerra e della dittatura fascista.

Quella sua scomparsa di vent'anni fa, aveva lasciato, tra gli allievi e gli amici e il fratello, dolore, stupore, dubbi e mille interrogativi. Come poteva essere sparito nel nulla in quel modo, un uomo limpido ed equilibrato come il professor Caffè, un faccendiere e razionale studioso di economia? Uno che non aveva mai dato luogo a problemi legati alla salute o a problemi che potevano nascere da frequentazioni misteriose o strane? Così, erano state

Gli «Scritti quotidiani»

Federico Caffè, nato il 6 gennaio 1914 a Pescara, è stato uno dei maggiori economisti italiani di stampo keynesiano. Si era laureato nel 1936 in scienze economiche e commerciali. Dopo un incarico nel governo Parisi, lavorò presso la Banca d'Italia e iniziò l'insegnamento a Messina, poi a Bologna e quindi a Roma, alla Sapienza. A lui è dedicata la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Roma Tre e una Fondazione. Ha scritto:

oltre duecento opere e decine sono quelle dedicate al suo lavoro. A questa se ne aggiunge ora un'altra: **Federico Caffè. Scritti quotidiani** (manifesti, pagine 156, euro 7,90), una raccolta di testi, curata da Pierluigi Cicca, che Caffè ha scritto per il manifesto, di cui è stato collaboratore dal '76 all'85. Per il quotidiano romano Caffè scrive editoriali, saggi, lettere, polemiche e corivi. Commenta la «ira pasante», critica gli

apologeti del reaganismo, demolisce i miti e le banalità del conformismo dominante, spiega i grandi economisti, traduce in articoli il suo insegnamento cinquantennale. Un suo passo per tutti: «Uno degli indici più preoccupanti dell'economia, nel nostro paese, della situazione di "regime" è costituita dall'aggravarsi del conformismo dell'informazione: con particolare riguardo a quella economica».

EX LIBRIS

L'unico vero realista è il visionario.

Federico Fellini

speso la propria vita. Per questo, forse, e semplicemente per questo, Caffè aveva deciso di andarsene in punta di piedi cercando di disturbare il meno possibile. Ermanno Rossi, su quella scomparsa, aveva scritto uno splendido libro dal titolo *L'ultima lezione*, dal quale era stato poi tratto un film dallo stesso titolo, con la regia di Fabio Rosi e una splendida interpretazione di Roberto Herlitzka. Rosi aveva dichiarato all'Unità nel 1988: «Io avevo pensato che si fosse suicidato che qualcuno lo avesse aiutato. Probabilmente questo qualcuno lo aspettò sotto casa la notte della fuga e lo accompagnò in auto da qualche parte. Forse era un suo allievo. Di sicuro una persona con la quale aveva un particolare rapporto di affetto e di amicizia. Probabilmente Caffè si era imbarcato da qualche parte, a vedere impossibile il movimento del corpo ci aveva pensato da sé». È difficile traspargli un corpo, si chiesero allora gli amici e i colleghi? Migliaia di casi di scomparse misteriose testimoniano che, di tante persone, non si è mai più ritrovato niente. Mojziz tra questi. In mano in particolare, le ceneri potrebbero sprignere il cadavere di un suicida talmente lontano da non lasciare traccia alcuna dopo il totale distacco. Il 30 ottobre del 1998, il Tribunale di Roma dichiara la morte presunta di Federico Caffè. Le indagini, comunque, erano arrivate alla conclusione che «probabilmente si

Nel '97 salta fuori una lettera all'amico Ruini nella quale confessa di avere una «subdola depressione» e di essere disperato

era trattato di un suicidio». Nel 1997 salta fuori una lettera scritta dall'economista al vecchio amico Carlo Ruini. La breve missiva allora e quasi conferma l'ipotesi del suicidio. Eccene il testo: «Carissimo Carlo, ho ricevuto la tua e, francamente, la rinuncia alla collaborazione di Banca non mi sembra una gran perdita, perché mi sembra abbia subito un calo notevole. Mi rincuora per le difficoltà familiari. A me è accaduta la cosa più ingiusta e impensabile: una subdola depressione mi ha privato della facoltà di un qualsiasi ragionamento: le abitudini antiche del periodo senile sono diventate totali. Tieni la cosa riservata, poiché le persone più vicine a me pensano che io possa recuperare. Io ne dispero. Si aggiunge il fatto che le spese mediche dal settembre in poi hanno assorbito i risparmi destinati alla avanzata vecchiaia. Sono disperato e non so cosa fare. Non vorrei finire la mia vita con lo squallore di un suicidio. Ma vie d'uscita non ne vedo. Tieni per te quello che ti scrivo. La nostra amicizia è stata ed è tale che non potrei nasconderti questa lugubre realtà. Ti prego, anche perché potrebbe pregiudicare i ricercatori sotto esame, di non dire nulla. Con l'affetto di sempre, Federico Caffè».



avanzate mille ipotesi diverse: un suggerimento di persona per motivi inediti, un sequestro da parte delle Brigate rosse, una scomparsa dovuta alla conoscenza di notizie riservate



Roberto Herlitzka nel ruolo di Federico Caffè per il film «L'ultima lezione» di Fabio Rosi. In alto: un ritratto dell'economista scomparso nel '87

della Banca d'Italia, dopo l'arresto di Ruffi e Saraceni nel 1979? Certi colleghi giuravano e spergiuravano di aver sentito Caffè lamentarsi dell'Università e spiegare che, prima o poi, si sarebbe ritirato in un convento. Forse era solo una battuta, ma le indagini della polizia avevano preso in considerazione anche questa eventualità. Non si era arrivati a nulla, perfino l'antica e notissima vicenda di Ettore Majorana. Federico Caffè era un uomo attento e preciso, di piccola statura, ma grande intellettualmente, come dicevano tutti all'Università. Quasi pignolo nell'organizzare la propria vita e il proprio mondo. In realtà era un uomo solo che, toccando i 73 anni, sapeva di essere ormai fuori anche dall'università e dall'insegnamento. Dunque un trauma terribile per uno come lui che nell'insegnamento aveva

Era un liberale che scriveva per i comunisti. Cosa avrebbe detto oggi dei salotti della finanza?

di **Rinaldo Ossola**

Il lettore mi perdonerà se ricorro a un ricordo e un'esperienza personale per scrivere di Federico Caffè. Dodici anni fa, nel mezzo dell'abiezione che mi aveva infelicitato di questo paese per le privatizzazioni, mi trovai a scrivere un'inchiesta sulla vendita di stato poi pubblicata col titolo *L'illusione del mercato: il grande inganno delle privatizzazioni* (BaldiniCastoldi). Nei fogli di quella inchiesta ho rinnovato in i vari articoli, pubblicati sul Manifesto, ritagliati e studiati di Caffè un appunto sottolineato di una sua definizione di molti anni prima che, in quell'epoca, mi sorprese e divertì. Di fronte alla proliferazione di propagandisti della domenica del libero mercato, di liberisti all'amatriciana, di teorici un tanto al ctilio di Adamo Smith, Caffè parlava

Elaborò delle analisi formidabili sul mito delle liberalizzazioni della Thatcher quando la premier inglese era l'icona di tutte le destre

di «nostalgici della mano invisibile» per distanziarsi da coloro che ritenevano la «retanata» espressione delle forze del mercato, senza indebiti condizionamenti dello Stato, l'unica strada capace risolvere i problemi dello sviluppo economico, della disoccupazione, della distribuzione del reddito. Rileggendo quelle osservazioni, in particolare le formidabili analisi di Caffè sul mito delle privatizzazioni in Inghilterra condotte da Margaret Hilda Thatcher quando la signora era l'icona di tutte le destre prima di affacciarsi per il primo a sinistra, viene spontanea la curiosità, purtroppo inesaudita, di cosa avrebbe potuto scrivere oggi sulla vendita delle telecomunicazioni italiane, magari sul assetto di controllo di un capitano d'industria come Marco Tronchetti Provera, sullo stato di ex, microopoli pubblici concessi ai privati come le Autorità. Chi faceva il cretino di economia e di finanza, costretto a rincuorare le avventure degli Agnelli, dei Ferruzzi, dei De Benedetti, degli Schimberni, si abbeverava un'ultima volta agli articoli di Caffè per trovare le linee sulle quali si stava muovendo il capitalismo italiano (di so-

Quello che ci manca in questi anni di trionfante retorica sul mercato è la sua critica profonda e persuasiva

l'impegno a spiegare l'economia alta e quella bassa. E ci sovrivere in aiuto una analisi di Caffè, ricordata dall'economista Giorgio Lunghini, per spiegare il rapporto, purtroppo immutato nel tempo, tra il risparmio e la Borsa: «L'istituzione ormai anacronistica, che fa credere non già il vigore competitivo, ma un gioco spregiudicato di tipo predatorio che opera sistematicamente a danno di categorie innumerevoli e spovvedute di risparmiatori...». Lo sappiamo: qui qualcuno potrebbe alzarsi col ditino puntato per avvertirci che ci sono state fior di riforme, che siamo cambiati, che il paese ha fatto passi avanti. Vero, ma allora dovrebbe spiegare perché oggi, anno di grazia 2007, stiamo assistendo al passaggio di proprietà di Telecom nei salotti della finanza e tieni sul mercato, come si conveniva.

FONDAZIONE PESCARABRUZZO
condividere innovando

La Fondazione Pescarabruzzo è lieta di invitare la S.V. alla presentazione del volume **GLI OCCHIALI DEL PROFESSOR CAFFÈ** di Mario Moretti a cura di William Zola

Lunedì 27 Marzo 2017 - ore 17,30
Cinetatro Massimo
Via Caduta del Forte - Pescara

Interrerranno:
Nicola Mattoscio, Fondazione Pescarabruzzo
William Zola, Regista • Ugo Perolino, Critico letterario

A seguire **Lettura Scenica** con:
Luigi Ciavarelli, Franca Arborea, Giuseppe Pomponio, Silvia Napoleone, Piero Montesi, Sara Serriaco, Edmea Marzoli, Mirko Modesti, Federico Pasquini, Margherita Cordova, William Zola.

Si ringraziano: Onlus LAAD - Torre del Bardo - Mediacom

Messa In scena di un dramma ispirato alla figura di Federico Caffè nel marzo 2017

PREMIO FEDERICO CAFFÈ

Nessun male sociale può superare la frustrazione e la disgregazione che la disoccupazione arreca alla collettività umana.

Federico Caffè

organizzato dallo SPI CGIL, riservato agli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria

FEDERICO CAFFÈ – NOTA BIOGRAFICA

A cura di GUIDO M. REY, professore ordinario presso l'Università Roma 3
(tratto da: AAVV., *Federico Caffè*, Ed. Tracce – Fondazione CARIFE, 2001)



Da *pandora rivista.it/articoli/federico-caffe/*

Federico Caffè, nato a Pescara il 06.01.1914, si è laureato con lode in Scienze Economiche e Commerciali presso l'Università di Roma nel 1936.

Assistente volontario alla cattedra di Politica economica e finanziaria dal 1939, nell'anno accademico 1946/47 ha vinto una borsa di studio per un soggiorno presso la London School of Economics. Libero docente di politica economica e finanziaria nel 1949, nello stesso anno è stato nominato assistente incaricato alla cattedra di Scienza della Finanza in cui era titolare G. Del Vecchio. Vincitore nel 1954 del primo concorso a cattedra di Politica economica e finanziaria tenutosi dopo la fine della guerra, è stato professore straordinario della stessa disciplina a Messina passando poi all'insegnamento di Economia politica a Bologna ed infine è stato chiamato a Roma nel 1959 come professore ordinario di Politica economica e finanziaria presso la Facoltà di Economia e Commercio. Nel 1984 gli è stato conferito il diploma di prima classe, con medaglia d'oro, per i benemeriti per la scuola, della cultura e dell'arte. Dal 1970 è stato corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei ed è divenuto socio nazionale nel 1986.

Alla sua lunga e intensa carriera universitaria si è affiancata una altrettanto lunga e prestigiosa carriera pubblica che lo

vide per un breve periodo capo di gabinetto del Ministro della Ricostruzione Meuccio Ruini nel Governo Parri. Non meno rilevanti sono stati gli incarichi che gli vennero affidati come funzionario del Servizio Studi della Banca d'Italia dove venne assunto nel 1937 e dove si segnalò per la profonda conoscenza delle istituzioni internazionali create alla fine della guerra. Nel 1954, con la sua nomina a professore straordinario si concluse il rapporto di lavoro e venne nominato consulente del Governatore della Banca d'Italia, incarico che mantenne sino al 1969. Inoltre dalla data della sua istituzione nel 1965 e sino al 1975 ha diretto l'Ente Einaudi per gli studi monetari, bancari e finanziari con grande passione e grazie al suo aiuto molti giovani economisti italiani poterono andare a studiare nelle università straniere più prestigiose.

La sua profonda conoscenza della scuola economica italiana e la metodica cura posta nell'approfondimento dei filoni di ricerca innovativi lo hanno segnalato come curatore di significative raccolte di saggi di autori italiani e stranieri e lo hanno portato a dirigere prestigiose collane editoriali e soprattutto a curare con grande erudizione e gusto filologico la raccolta di opere di F. Ferrara, di F.S. Nitti e di L. Einaudi.

La sua dedizione all'Università e gli incarichi ricevuti non lo hanno mai allontanato da un impegno civile che lo ha visto antifascista negli anni della guerra, a contatto con le forze democratico-liberali e azioniste nel dopoguerra, vicino al riformismo cattolico di Cronache Sociali di Dossetti all'inizio degli anni '50, e infine vigilante e critico consigliere del sindacato unitario negli anni '70. Federico Caffè è scomparso nella notte fra il 14 ed il 15 aprile 1987.

Principali attività della sezione nel trimestre aprile maggio giugno 2021

9.4 Incontro con il dott. Paolo Pomante, già responsabile del Day Service di Diabetologia ed Endocrinologia nell'Azienda USL 3 di Pescara – Distretto di Scafa, sul tema: **La sanità, tra pubblico e privato ai tempi della Pandemia.**

19.4 Per il ciclo "Dove va Pescara" – seconda parte: **La città pubblica nelle scelte recenti dell'Amministrazione comunale**, Prospettive, questioni ancora aperte e problemi nuovi. Interventi di: Massimo Palladini, Piero Ferretti, Ippolita Ranù, dirigenti della Sezione di Italia Nostra.

22.4 Comunicato stampa: **No alle nuove barriere al fiume Pescara** (determinate dalla cortina di punti vendita di pesce fritto in golena nord e dal prolungamento dell'Asse attrezzato in golena sud).

30.4 Il prof Everardo Minardi, già docente di Sociologia presso l'università di Teramo, autore del libro **"Virtù e paradossi dello sviluppo locale"**, Homeless Book – Collana Best Practices – 2021, dialoga con Mimmo Valente, Presidente di Italia Nostra regionale.

7.5 Incontro con Lia Giancristofaro, Professore associato in Materie Demo-Etno-Antropologiche presso l'Università di Chieti sul tema **Gli accordi internazionali ratificati dall'Italia** (convenzione Unesco 2002 e Convenzione di Faro 2005).

18.5 Per il ciclo "Verde e Città": **Verde urbano in città**. Interventi di Caterina Artese, dottore forestale e degli architetti Simona Barba e Piero Ferretti.

28.5 Incontro con Franco Marulli, della Sezione Archeoclub "Vado di Ceraso" di Piano d'Orta, studioso del territorio con particolare riferimento all'area casauriense, sul tema: **Regio Tratturo Centurelle – Montesecco, tra cielo e terra in territorio casauriense.**

3.6 Comunicato stampa sul **Taglio di 58 alberi in Via Pantini** e annuncio di presentazione di esposto per "Lesioni all'integrità della Pineta Dannunziana da parte del Comune di Pescara".

7.6 Incontro con il dott. Mario Russo, già Dirigente del Servizio "Idrografico e Mareografico" del Genio Civile Regionale di Pescara, sul tema: **Appunti per una storia idraulica di Pescara.**

10.6 Appello per **Salvare le testimonianze di Archeologia Industriale** della ex Montecatini di Piano d'Orta.

16.6 Per il ciclo "Abruzzo in Cammino", secondo incontro sul tema: **Le alte vette delle nostre montagne**, con Giusi Pitari, docente di Biochimica presso l'Università degli Studi dell'Aquila con la partecipazione del prof. Fernando Tammaro.

17.6 Comunicato stampa contro il **Distacco e la ricollocazione del mosaico romano** dal sito in golena sud in altra sede.

25.6 Incontro con Eide Spedicato Iengo e Massimo Palladini, curatori del libro **"Il soccorso delle parole – orizzonti di senso durante la pandemia"**.



il vino, arte dell'uomo.



BORN IN ABRUZZO REGION

*Azienda Agricola Ciccio Zaccagnini s.r.l. / Contrada Pozzo - 65020 Bolognano (PE)
Tel: +39 085.8880195 / info@cantinazaccagnini.it / www.cantinazaccagnini.it*


ZACCAGNINI